

APOLLO PUNTA A TERRA CON UN CARICO DI LUNA

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per neutralizzare le manovre delle forze di destra e fare avanzare la lotta per profonde riforme democratiche della società italiana

Unità contro i padroni e vigilanza democratica

Dura replica dei socialisti ai socialdemocratici, accusati di voler «spianare la via a un governo di reazione» - Violento attacco ai sindacati della Confindustria e dei repubblicani - Colloquio al Quirinale fra Saragat e Rumor - La stampa romana di destra gioca la carta della drammatizzazione delle tensioni - Incertezze nel PSU - Oggi la Direzione dc

Trattative metallurgici: grave irrigidimento della Confindustria - A pagina 4

I veri responsabili

L'AGITAZIONE degli agenti di PS di Milano non è di data recente. L'Unità, a partire dall'aprile scorso, fu denunciata tre volte, e una volta condannata, per avere diffuso «notizie false e tendenziose» avendo raccontato soltanto una parte minima di ciò che stava maturando e accadendo nelle caserme di PS di Milano. Fummo denunciati, è vero: ma in compenso ricevevamo centinaia di lettere di agenti di PS e carabinieri. Non di insulti, ai badi, ma di ringraziamenti per esserci ricordati che anche gli agenti di PS, anche i carabinieri, provengono dal popolo, come diceva Di Vittorio. Da quelle file di poveri del Mezzogiorno in cui Gramsci e Salvemini individuavano un serbatoio inesauribile per il prelevamento di braccia a basso costo: braccia per lavorare, braccia anche per sparare sugli operai. Di qui, da questa condizione di «arruolati» più che per il servizio dello Stato per il servizio dei padroni, scatta la contraddizione e, spesso, il dramma. Un dramma antico quello del povero in divisa che opprime il povero in tuta, a vantaggio del ricco che opprime tutti e due. Un dramma antico ma che, oggi, sta mutando i suoi termini, anche in Italia. Le agitazioni nelle caserme della PS di Milano — e anche di Torino — portavano e portano avanti infatti rivendicazioni contro un regime di caserma borbonica, una condizione di lavoro insostenibile, una destinazione antidemocratica e antioperaia, alimentata da circolari dall'alto e resa obbligatoria da istruzioni di ufficiali fascisti. Il tragico fatto di Milano che avrebbe potuto essere evitato se nella polizia non ci fossero provocatori altolocati, ha permesso di sfruttare la comprensibile emozione di molti agenti per tentare di deviare e dare uno sbocco reazionario, antioperaio e antidemocratico all'agitazione, al fermento, all'ira. Ed ecco, quindi, la stampa di destra tentare di scaricare la responsabilità del tutto dalle spalle di chi porta, insieme a questo, il peso di tanti altri lutti — e pensiamo solo ad Avola e Battipaglia — e caricarlo sulle spalle di chi è stato vittima dell'aggressione.

l'assalto brutale ai manifestanti? Anche questa volta il sangue versato a Milano reca una firma e chiama in causa le stesse responsabilità del sangue versato ad Avola e Battipaglia. Sono le responsabilità di chi non sa resistere alla tentazione di opporre alla tentazione di violenza poliziesca: e quindi crea le condizioni per lo scontro, favorendo le esasperazioni, dando corda, e consapevolmente, pensiamo, anche a posizioni avventuristiche e al teppismo.

SU QUESTO aspetto, ormai preoccupante e grave, che quei governanti così solleciti a dire parole che inaspriscono la tensione e danno esca al rigurgito fascista, devono meditare. Il clima isterico antioperaio creato in questi giorni in Italia per deviare l'attenzione dai risultati dell'immenso plebiscito popolare dello sciopero del 19, ha rischiato di far scorrere altro sangue a Milano. Per un caso i funerali di Annarumma non si sono trasformati in un «peggior», con squadracce di fascisti scatenate alla ricerca e alla punizione degli «assassini», e dei «delinquenti», da individuarsi in ogni giovane e in ogni operaio con una tessera sindacale in tasca.

Occorre spezzare questo clima, non strumentalizzarlo (come ha fatto Rumor), subendo la pressione della destra, e tentando il ricatto della paura per richiamare all'ordine del centro-sinistra quadripartito le forze politiche che se ne vogliono allontanare. Non è un caso che questo sia il gioco di quella stampa romana più loscamente legata alla destra confindustriale e al PSU, nonché al MSI e a quei settori del potere che premono per il blocco d'ordine.

MA NON c'è da farsi illusioni, non c'è da ventilare minacce. Lo sciopero del 19 novembre, un formidabile atto di lotta democratica portato avanti da venti milioni di italiani, non si cancella con una bassa speculazione di destra. Tocca a tutti reagire, consapevolmente, con l'unità contro i padroni e con la vigilanza antifascista, per far fallire, dopo la provocazione poliziesca, anche la provocazione politica. E anche gli agenti di pubblica sicurezza, oggi al centro di tante false commoioni, sanno da che parte guardare se vogliono vedere chi è che li opprime, chi è che si serve di loro, cinicamente, non già per difendere la democrazia ma per difendere interessi e ideali padronali che con la democrazia non hanno nulla a che fare.

Maurizio Ferrara



TORINO — Una manifestazione davanti alla FIAT.

Nel centro della città durante i funerali dell'agente Annarumma

VERGOGNOSE VIOLENZE FASCISTE isolate e condannate dai milanesi

La bara era preceduta anche da gagliardetti repubblicani - Un esponente del movimento studentesco aggredito dai provocatori e dai poliziotti - Lettera dei sindacati al padre dell'agente

7 DEI GIOVANI ARRESTATI MERCOLEDÌ SCARCARATI PER MANCANZA DI INDIZI

Interrogazione del PCI

I sottoscritti interrogano il Ministro degli Interni per sapere perché si sia permesso alle organizzazioni fasciste di prendere a pretesto i funerali dell'agente di P.S. Antonio Annarumma per scopi di partito, per una campagna di odio e di provocazione nel paese. A Roma e a Milano, all'Altare della Patria e ai funerali, con riti e gagliardetti fascisti, si è voluto da parte di elementi del Movimento sociale e di elementi della Democrazia cristiana, il tentativo di identificare forze nazifasciste ed evasive come quelle che operano sotto i segni del fascismo con le forme della polizia, che dovrebbero operare nello spirito della Costituzione repubblicana e antifascista.

Come combattenti antifascisti e per aver condannato sempre, anche quando il governo ha adoperato le forme di polizia, le bande arbitrarie e anche criminali, persino il grido di «polizia fascista», ci sentiamo di dover protestare. È stato un ministro della Repubblica a permettere che si accordi una identificazione oltretutto per i giovani che vestono la divisa e a favore del tentativo di aprire un solo di avvertimento e anche di odio che potrebbe minacciare le stesse istituzioni repubblicane. Avendo espresso il nostro cordoglio per la vittima, chiediamo di sapere perché non si sia criticato di lasciare offesa la memoria.

GIAN CARLO FAJETTA
ARRIGO BOLDRINI
LUCIANO BARCA

MILANO, 21. Una vergognosa manifestazione fascista — incredibilmente tollerata dalle autorità — ha avuto luogo, ma è stata isolata e condannata dai cittadini, ai funerali dell'agente di polizia Antonio Annarumma che si sono svolti oggi nel centro di Milano, nella chiesa di San Carlo in corso Vittorio Emanuele. La bara portata a spalla dai militanti dello scoppio e coperta da un drappo tricolore con un fascio di garofani bianchi e rosa è stata portata fuori della camera ardente allestita al Policlinico e deposta, alle 15.30 in punto, su di un automezzo militare. Dietro il feretro i familiari del giovane: il padre, che colpito da collasso ha dovuto essere sorretto per lunghi tratti, i cognati, la giovane fidanzata. Dopo di loro le autorità: il ministro dell'Interno Restivo il capo della polizia, Vicari, il sindaco e il prefetto di Milano, e una grande folla. La cerimonia funebre è durata complessivamente un'ora e mezza.

(Segue in ultima pagina)

Nuovo slancio alla lotta per i contratti

Sciopero alla Fiat Cortei per Torino

TORINO, 21. Nuovi forti scioperi articolati oggi alla Fiat e in altre aziende metalmeccaniche torinesi. Alla Mirafiori hanno sospeso il lavoro per quattro ore gli impiegati del primo turno e per due ore quelli del secondo turno. In mattinata forti gruppi di operai hanno manifestato davanti agli uffici di via Settembrini. Altre fermate si sono avute alle Fondette, alla SOS, alla Grandi Motori, alla SIMA, alla Ricambi e alla SPA Stura. I lavoratori di quest'ultima sezione, nella mattinata, sono usciti dalla fabbrica e in corteo hanno percorso le vie del quartiere, in un comizio improvvisato i sindacalisti hanno illustrato brevemente lo stato della vertenza. Alla SPA Centro, dove era prevista un'assemblea di quattro ore, l'incidente si è verificato per tutta la giornata in seguito ad alcuni incidenti verificatisi all'interno del palazzo degli uffici, perché la direzione, a tentato di far chiudere gli accessi. Ne è nato un tamponamento nel corso del quale un operaio, Enzo Pesaro, pressato fra una porta e un muro, ha riportato contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Provocazione in una azienda di Stato all'Aquila

Siemens: sospesi settecento operai

L'AQUILA, 21. La Siemens dell'Aquila ha sospeso settecento operai, alla vigilia dello sciopero generale per la casa, giustificando il gravissimo provvedimento con la asserita mancanza di materie prime. La decisione dell'azienda a partecipazione statale ha suscitato l'immediata reazione dei lavoratori e dei sindacati. Gli operai hanno denunciato la provocazione alla cittadinanza, facendo appello a tutti i lavoratori aquilani e perché la lotta delle maestranze della Siemens sia sostenuta dalla più vasta solidarietà. Alle Camere i compagni onorevoli Cicerone, Di Mauro, Esposito e Scipioni hanno presentato una interrogazione ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali.

I sindacati nazionali FIOM, FIM e UILM sono immediatamente intervenuti presso l'Intersind, chiedendo la revoca immediata del provvedimento, che va inquadrate nella azione antisindacale posta in atto dai padroni privati e pubblici nel vano tentativo di indebolire la lotta contrattuale.

Votata al Senato la legge sul blocco dei fitti

Fanfani si dimette per «mancanza di lealtà» del ministro Gava

- Ha poi ritirato la sua decisione dopo il voto dell'Assemblea che ha respinto le dimissioni
- La maggioranza ha bocciato gli emendamenti migliorativi della legge sul blocco delle locazioni

A PAGINA 2

Quarantotto ore dopo lo sciopero generale unitario, sono perfettamente chiari i contorni della controffensiva di destra che si sta cercando di mettere in piedi sulla base di una strumentalizzazione isterica del tragico episodio di Milano. L'attivazione dei gruppetti fascisti e le parole d'ordine che questi inalberano — classica cartina di tornasole della situazione italiana — stanno a dimostrare, se non altro, quale segno porti la campagna antidemocratica che è stata scatenata. La Confindustria la sta gestendo direttamente, con i suoi proclami rivolti contro l'unità sindacale e contro i contenuti rinnovatori delle piattaforme di lotta alle quali si richiama il movimento rivendicativo. Sono chiari, d'altra parte, anche i limiti e gli ostacoli che l'offensiva di destra sta incontrando sul suo cammino. E non soltanto perché gli appelli allo «Stato forte» ed alla repressione ricordano in Italia le giornate del luglio del 1960 e il fallito tentativo allora compiuto di usare la provocazione fascista come testa d'arriete contro le libertà democratiche, ma soprattutto perché la situazione nella quale viviamo è profondamente diversa ed il rapporto di forza è mutato nettamente a sfavore della destra.

Aggrappandosi ad alcune affermazioni contenute nel messaggio di Saragat a Restivo sui fatti di Milano, una parte della stampa borghese — ma soprattutto i giornali romani Messaggero e Tempo — ha cercato di creare un clima da guerra civile, registrando i titoli su di una chiave di provocazione anti-comunista. Ma la risposta a questa sortita sta innanzitutto nei fatti. Le tre organizzazioni sindacali che hanno indetto lo sciopero generale di mercoledì hanno replicato alla campagna di destra, proponendo al governo l'apertura di una formale vertenza sulla casa e precisando il loro atteggiamento sui fatti di Milano e sul problema più generale del comportamento della polizia nel corso dei conflitti di lavoro. E si tratta di posizioni pienamente condivise da un larghissimo arco di forze politiche. CGIL, CISL ed UIL hanno espresso ieri anche un netto rifiuto alla partecipazione con l'organizzazione fascista CISNAL a riunioni di ogni genere e all'utilizzazione in comune dei programmi della RAI-TV, negli atteggiamenti della CISNAL, le tre centrali sindacali hanno rilevato «una chiara collusione con gli interessi e le posizioni della controparte».

Oltre ai fascisti ed alla Confindustria, è stato il PSU ad assumersi il ruolo di sollettatore dell'attacco alle organizzazioni sindacali. A questo tentativo ha replicato ieri con molta energia l'Avanti!, che parla infatti di una «preordinata speculazione di destra contro i sindacati ed i lavoratori». Il giornale socialista scrive che la spiegazione dell'isterismo non basta, perché quando un linguaggio provocatorio è fatto proprio da un partito politico al quale si attribuisce un peso nel gioco politico democratico, quando questo partito giudica e condanna come unica massa sovversiva i comunisti, il PSU, il nostro partito, le sinistre dc, ed i sindacati, vien fatto di domandarsi se tale atteggiamento non sia il segno di una manovra in atto per portare il paese alla lacerazione e spianare la via a un governo di reazione».

La linea già fatta propria dal partito degli acisionisti del Monte di Pietà, ieri è tornata anche la Confindustria con una nota di tono violento, che parla, tra l'altro, di un «sovertimento che tende a crearsi in tutto il sistema politico». L'obiettivo primo della polemica riguarda ancora una volta le ragioni dello sciopero nazionale unitario, e l'apertura della vertenza sulla casa. La Confindustria ritiene questo fatto una «rituzione surrettizia», poiché — scrive — «il potere operaio» (cioè la manifestazione di volontà di 19 milioni di lavoratori - ndr) tende a sostituirsi al Parlamento ed a stabilire un rapporto diretto con il potere esecutivo. L'organizzazione degli industriali polemizza infine con la richiesta avanzata dai tre sindacati per la «non presenza» della polizia durante le manifestazioni operaie. Tra i giornali che hanno cercato di tradurre sulle prime pagine questa linea al-tranzista (pochi in verità, poiché anche molti degli organi borghesi ne hanno avvertito tutta la pericolosità), si è disc.

(Segue in ultima pagina)

Dopo aver ripulito per 24 ore il «messaggio» di Saragat

Censura della TV sui fatti di Milano

Dalla sera di mercoledì — in coincidenza con il primo annuncio del telegramma del Presidente Saragat al ministro Restivo sui fatti accaduti a Milano — il servizio del telegiornale ha mantenuto toni inammissibili. Non paghi di avere ripulito per 24 ore consecutive, in tutte le successive edizioni del notiziario, il telegramma messaggio di Saragat (un fatto senza precedenti) gli autori del telegiornale hanno continuato a avallare tesi palesemente contrastanti con le testimonianze emerse circa le brutali cariche poliziesche al Lirico di Milano. Tutto ciò giustifica il sospetto di interventi diretti dei dirigenti della RAI-TV sui servizi giornalistici del telegiornale, o peggio ancora, di forti pressioni esterne sui dirigenti televisivi stessi.

In connessione con tutto ciò appare particolarmente grave ciò che sarebbe accaduto ieri in via Teulada. Ci risulta che è nata nella giornata di ieri una vivace discussione (a alto livello) provocata dalla proiezione «riservata» di un filmato sui fatti di Milano. Il filmato era stato girato da una troupe della TV francese presente agli incidenti nel corso dei quali è deceduto un agente di Pubblica sicurezza. A conclusione della vivacissima discussione si è deciso di non mettere in onda il filmato francese perché esso non poteva servire a sostegno delle tesi governative circa la meccanica degli incidenti. Di fronte a casi di questa gravità occorre fare subito buon uso, prima che si macchiasse l'immagine e l'affidabilità che viene tenuta sui fatti di Milano gravemente dannosi agli gravi.

I giornali non escono per lo sciopero dei poligrafici

Domani diffusione straordinaria di Rinascita

Domani — a causa di uno sciopero nazionale dei poligrafici — l'Unità, come gli altri giornali, non uscirà il partito e gli Amici dell'Unità si mobilitano come per le altre giornate domenicali, al fine di assicurare la massima diffusione del NUMERO SPECIALE DI RINASCITA contenente:

l'editoriale del compagno Luigi Longo «Con gli operai e i lavoratori in lotta». Il numero contiene inoltre una tavola rotonda di

dirigenti e quadri comunisti delle fabbriche con il compagno Enrico Berlinguer. La diffusione di questo numero speciale di Rinascita deve impegnare le nostre organizzazioni e dare ai compagni la possibilità di metterli in contatto — come ogni domenica — con il maggior numero di lavoratori e di cittadini, di orientare l'opinione pubblica in un momento politico caratterizzato da un grande slancio unitario delle masse e dai tentativi di manovre conservatrici.